

CAPITOLO XV

Prisco telefonò subito a Renzo per metterlo al corrente delle ultime novità ed ebbe conferma dall'amico che la persona era proprio quella che ricordava. Binni gli disse di raggiungerlo subito tanto Anna era già partita per Fregene.

A Luigi era passata completamente la voglia di andare al mare. Era tornato allo stesso stato d'animo del giorno precedente e si trovava nella tipica situazione di chi non sa cosa avrebbe dovuto fare. Telefonò a Renzo per dirgli il suo stato d'animo ma l'amico non volle sentire ragioni e lo minacciò di andarlo a prendere con la forza. L'idea di vedere Renzo che lo trascinava lo divertì, ritornò all'accettazione che in fondo un fine settimana a Fregene non poteva che fargli bene. Prese il borsone nero e uscì.

Giunse a via Asmara in pochi minuti e posteggiò proprio davanti al portone di Binni. Mentre stava per chiudere la macchina Renzo uscì dal portone.

Collocate le borse dell'amico nel bagagliaio della BMW partirono.

Renzo era un fiume in piena:

- **Ti ricordi l'attentato del 1993 alle Twin Towers? -**

- **Sì, perché me lo domandi? -** rispose Luigi

- **Perché stavo rileggendo l'elenco dei sospetti affiliati all'Altezza, arrestati negli ultimi mesi. Nella cellula milanese il capo era un certo Khemais, preso ad aprile. Il terrorista era in costante contatto con il famoso sceicco cieco, Rahman. Che ne pensi se puntassero ancora alle Torri, in fondo la prima volta hanno lasciato il lavoro a metà -** disse Renzo.

- **Lo sai anche tu, che le Torri gemelle sono tra gli obiettivi più probabili in caso di attentati. Presumo che non sarebbe facile per i terroristi colpirle, come del resto la Casa Bianca o il Pentagono. E' più probabile che opteranno per un bersaglio più facile: uno stadio o un centro commerciale affollato. Comunque temo più la negligenza americana che la potenza dell'Altezza -** chiuse Luigi.

Per un po' rimasero in silenzio ognuno con i propri pensieri mentre procedevano sul raccordo anulare, fu Renzo a riprendere la conversazione:

- Ho letto una relazione spaventosa sui rischi più micidiali che il terrorismo o una qualche guerra potrebbero scatenare. Solo per ciò che concerne i pericoli batteriologici c'è da farsi venire la pelle d'oca. Questa particolare relazione individuava cinque aggressori spaventosi. Due sono batteri, l'antrace ed il colera; due sono virus, il vaiolo e l'Ebola; il quinto è il bacillo della peste. Benché siano tutti micidiali il più pericoloso è il virus Ebola di cui non si ha ancora né una cura né un vaccino.

Ti rendi conto che se queste armi fossero nelle mani dei terroristi sarebbe una calamità -.

- L'ho letta anch'io l'ultima relazione del Ministero della Salute sui nemici invisibili. Oltre al pericolo batteriologico mi ha impressionato il rischio chimico: botulino e sarin. Del sarin mi ricordo bene. Venne usato nel 1995 nella metropolitana di Tokyo. Con una piccola dose i terroristi uccisero 12 persone e ne contaminarono più di 5 mila. Credo tuttavia che il pericolo più grave sia sempre quello nucleare. T'immagini se qualche kamikaze riuscisse a far saltare una centrale, allora sì che sarebbero guai.

Ma che ne dici se la smettiamo con questi discorsi catastrofici e pensiamo a goderci questi due giorni - Luigi cominciava a sentirsi ossessionato da questa vicenda.

La casa di Binni era una villetta su due piani. Come molte altre non spiccava per originalità. Un grande giardino la circondava tutta; sul lato sinistro l'erba era stata sostituita dalla ghiaia e quella parte era diventata un garage a cielo aperto. Appena la macchina varcò il cancello Anna si affacciò alla porta e vedendo i due amici andò loro incontro.

- Che bravi che siete stati. Non vi aspettavamo così presto. Non è arrivato ancora nessuno, siamo sole io e Silvia - la donna era così felice che parlava a velocità supersonica.

Renzo l'abbracciò posando a terra le due grosse borse.

Anna ne prese una e si incamminò verso la porta. Luigi seguiva la coppia con aria distratta. Soltanto quando si ritrovarono nella grande cucina tutti e quattro, Prisco riuscì a liberare la mente e ritrovò la sua proverbiale calma.

Dopo essere salito al piano di sopra ed essersi rinfrescato Prisco decise di organizzarsi per un salto in spiaggia. La sua proposta non trovò adesioni perché si aspettava a momenti l'arrivo degli altri ospiti. Fu Silvia che lo convinse ad andare lo stesso anche da solo:

- Se ne hai voglia, vai pure; basta che non sparisci. Si pranza alle tredici. Io resto ad aiutare Anna, non mi piace lasciarla sola a preparare tutto -.

Visto che neanche Renzo se la sentiva di lasciare la moglie sola, Luigi decise che piuttosto che in spiaggia sarebbe andato a fare due passi, con l'occasione avrebbe preso il giornale.

Tornò a mezzogiorno e trovò il giardino che brulicava di persone. Dietro ad un grosso tavolo bianco era stato allestito un grosso barbecue. La tavola già imbandita aspettava solo i commensali. Parole e risate in libertà riempivano l'aria. Luigi venne coinvolto dal clima e dopo pochi minuti i macabri pensieri sull'attentato si erano dileguati.

Anche in questo caso, come la sera prima, l'assembramento predisponeva a rincuorare gli animi.

La giornata passò veloce e serena. La sera tutti gli ospiti si riunirono nel grande salone per guardare alcune proiezioni filmate nei vari luoghi del mondo dove i presenti avevano lavorato. Destò molto interesse il documentario sulla destituzione del presidente indonesiano Wahid, musulmano moderato. Era stato portato da Ottavio che aveva voluto fare una sorpresa a Prisco. Nel filmato infatti compariva più volte Luigi durante la cerimonia per il nuovo insediamento di Megawati Sukarnoputri, figlia di Sukarno. Prisco si difese allegramente dalle classiche battute dei colleghi che lo accusavano di essersi messo come al solito al centro dell'attenzione. In effetti ricordava che in quei giorni di fine luglio si era trovato spesso a contatto con i burocrati locali; aveva seguito molto da vicino il passaggio di poteri e rammentava lo stupore dei politici musulmani per l'ascesa alla presidenza di una donna. La potenza del nome

Sukarno, dominatore incontrastato del paese dal 1945 al 1965, era ancora una volta riuscita a stravolgere l'ordine delle cose. Luigi chiese ad Ottavio come fosse venuto in possesso di quel filmato che non sembrava giungere da fonti ufficiali. Il diplomatico di stanza in Congo disse che al consolato italiano ne aveva visti tanti di quei filmati ufficiosi; dovevano essere una specie di archivio sugli eventi più interessanti della politica terzomondista.

Prisco su richiesta dei presenti riassunse in poche parole gli ultimi anni turbolenti del più grande paese musulmano: dalla caduta violenta del generale Suharto, al potere per più di trent'anni, agli ultimi avvenimenti visti nel filmato. Prisco aveva soprattutto in mente i rischi passati nel 1998, quando a causa delle manifestazioni, dei saccheggi e dei gravi scontri provocati dalle opposizioni, era stato costretto ad allontanarsi dall'Indonesia. I legami tra Cina e Indonesia avevano fatto sì che Prisco fosse tra i diplomatici occidentali il più contattato; le autorità del paese infatti conoscevano la lunga militanza del diplomatico italiano nel paese dei Mandarini e la buona considerazione che si era guadagnato presso i Cinesi, per questo era sempre presente nelle manifestazioni ufficiali.

Si giunse alla fine della giornata in grande allegria e pian piano tutti i presenti raggiunsero le stanze loro assegnate. Luigi e Silvia, che fino a quel momento si erano comportati come vecchi amici e non di più, si guardarono sorridendo allorché si accorsero che Anna li aveva collocati nella stessa stanza. Tra il sorpreso e il divertito i due entrarono in camera. Silvia rivolgendosi a Luigi disse:

- **Adesso cerca di fare il bravo. Non credo di averne voglia** -.

Luigi la guardò con tenerezza e le rispose:

- **Siamo abbastanza grandi per resistere a certi impulsi. La cosa più importante è stare attenti alle provocazioni** -.

La notte però andò diversamente da come i due avevano fatto finta di volere, vinsero infatti le provocazioni.